

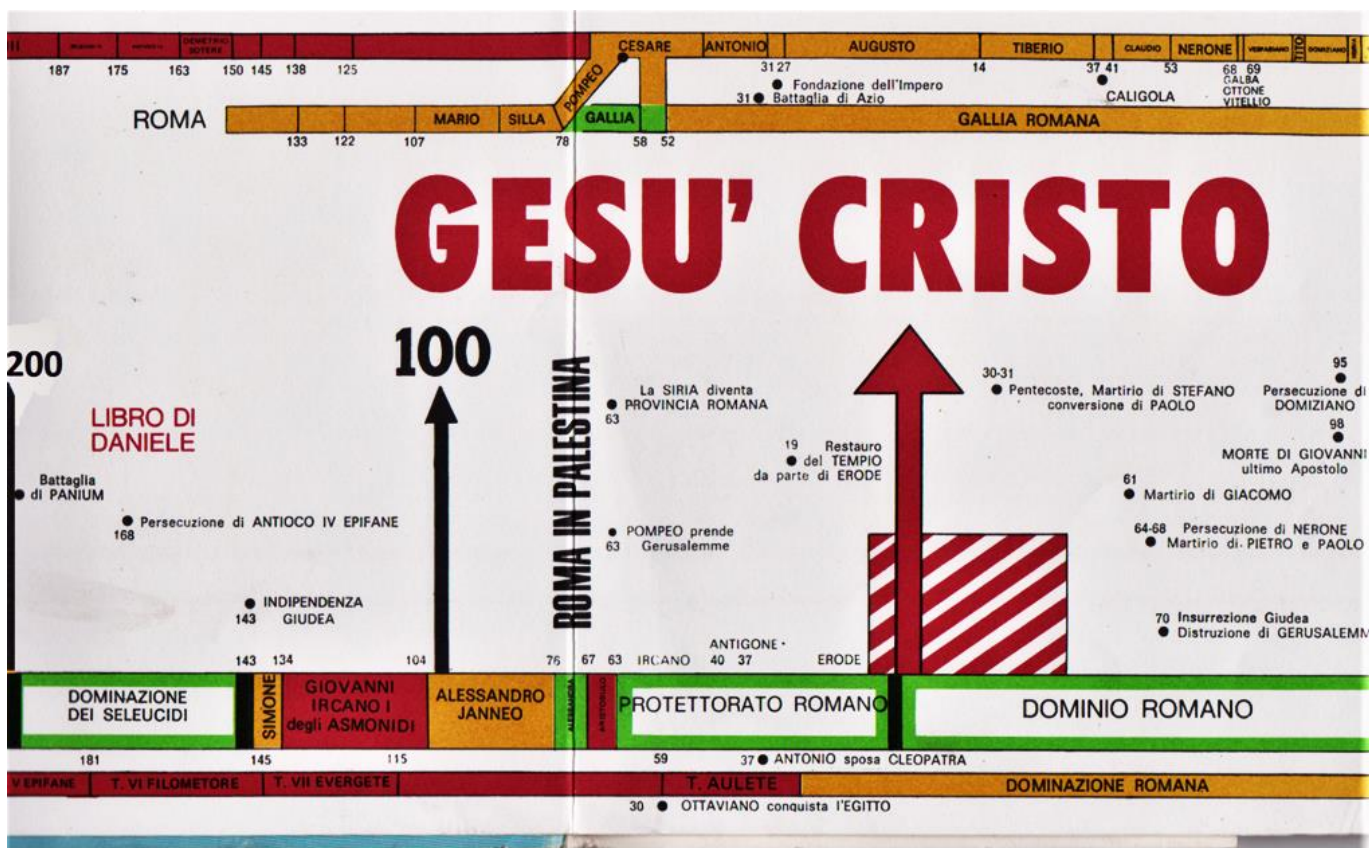
**Rintracciabilità storica e teologica di Gesù.** “Qualcosa di più oltre l’ambientazione storico-sociale e geografico-culturale della vicenda di Gesù di Nazaret?”.

Il tema di questa sessione introduttiva al nostro seminario è quella che io chiamo la **Rintracciabilità storica di Gesù**, intendendo Gesù di Nazaret, visto che precedentemente, contemporaneamente e successivamente a lui, tale nome era ed è ricorrente. Infatti Gesù corrisponde all'ebraico *Yēshūa'* e, nella forma piena, *Yēhūshūa'*, ossia Giosuè (che in greco è però 'Ιησοῦς), che significa "Yahweh salvezza".

Ma già questa precisazione ci porta al sottotitolo indicato nel programma per il mio primo intervento come: “Qualcosa di più oltre l’ambientazione storico-sociale e geografico-culturale della vicenda di Gesù di Nazaret?”.

**1) Ambientazione storica complessiva**

Qualcosa di più? Certamente. Intanto non ci sono dubbi sul fatto che possiamo recuperare i tratti storici fondamentali sulla persona di Gesù vissuto in Palestina, come vediamo nello schema contenente i riferimenti riguardanti la sua esistenza terrena.



Ma possiamo riassumere anche i riferimenti a personaggi a Gesù più vicini e che conosciamo da documenti canonici (biblici) o semplicemente letterari (ebraici o latini). Tra questi importante perché ebreo, e quindi avente una conoscenza connaturale ebraica, ma con cultura romana acquisita, c’è Flavio Giuseppe. Il suo doppio nome ne è la conferma.

Come usando lo zoom, se ci avviciniamo di più all'epoca e ai personaggi storici che hanno interagito con Gesù, ecco ciò che oggi sappiamo con certezza:

R. HOPPE, *Historische Rückfrage*

1) Gesù e il Battista: adesione - distacco - proprio gruppo discepoli

2) Annuncio del regno di Dio - "Satana precipitare dal cielo" (Lc 10,18)

3) Immagine di Dio benevolo, che vuole prassi coerente e restituisce all'uomo la libertà perduta 4) Chiamata dei dodici a richiamo delle 12 tribù in forma di sequela

5) Andata a Gerusalemme, conferma e compimento della sua Missione x il regno di Dio

6) Confronto con le autorità del tempio, dopo il confronto con i farisei già in Galilea - Scontro sul tempio 7) Prima dell'arresto ultima cena, conferma della legittimità del suo annuncio e della venuta del regno nonostante la sua morte 8) Crocifissione morte e sepoltura 30 dC

**GESU'** Testimonianza di convinzione profonda dei discepoli tornati in Galilea della risurrezione

95

Tutto ciò ci immette già in quel mondo "teologico" che oltre ai Farisei, i sadducei, i samaritani, ci immette con Giovanni Battista alle attese cosiddette messianiche di quel tempo e che conosciamo dai rotoli di Qumran e dai cosiddetti vangeli apocrifi e altri testi scoperti in diversi momenti e riguardanti anche il mondo biblico più generale<sup>1</sup>.

## 2) Ambientazione teologica e sua importanza

Se per conoscere veramente qualcuno è importante sapere che cosa ha pensato, cosa ha progettato, perché ha compiuto alcune scelte e che cosa ha determinato il corso della sua vita, ha provocato i suoi incontri e le sue convinzioni, ciò appare ancora più importante per la vicenda storica di Gesù. Lo vediamo da una terza cartina sinottica delle idee teologiche dell'epoca e di Gesù, che chiameremo "Tavola cronoteologica":

<sup>1</sup> Cf. sulle scoperte bibliche importanti: [https://www.consolata.org/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=400:le-15-scoperte-piu-importanti-dell-archeologia-biblica&Itemid=718&lang=it](https://www.consolata.org/index.php?option=com_k2&view=item&id=400:le-15-scoperte-piu-importanti-dell-archeologia-biblica&Itemid=718&lang=it)

Argomenti teologici antecedenti o contestuali a Gesù		Teologia del tempo e teologia di Gesù		Teologia delle comunità proprocrisiane	
Temi portanti - Dio - La legge - Il popolo di Dio - La vita presente e futura (storia) - Il messia		Gesù matura il suo particolare rapporto con i dati teologici preesistenti:		Coesistenza di <i>teologia del riscatto</i> e <i>teologia del dono supremo</i>  <b>Kerygma come annuncio cristiano fondamentale</b>	
I temi portanti, della teologia antecedente e contestuale a Gesù li rapportiamo prevalentemente a 2 determinanti: - la <b>“Regalità di Dio”</b> - il <b>“consacrato”</b> di Dio. <b>Sulla “malkutha di YHWH” (regno)</b> - <i>visione zelota</i> : YHWH solo ed unico re con una concezione teocratica, politica; - <i>visione sinagogale</i> : santificazione del nome, secondo la sua volontà - <i>venga la sua malkutha (Qaddish)</i>		Gesù <i>annuncia</i> e <b>pratica</b> la Regalità di Dio: - In modo liberante (dalle <i>potenze interiori nemiche</i> e dalle <i>oppressioni sociali</i> ) - <i>Anticipa la salvezza futura in segni ad essa prolettici</i> - Sente come proprie le <i>“cose di Dio”</i> che chiama <i>“abba”</i> e <i>“Padre mio”</i> , pur insegnando ai discepoli a chiamarlo <i>“Padre Nostro”</i> - È considerato il Cristo dai discepoli e altri - Si fa chiamare <i>Figlio dell’uomo</i> : dato teologico complessivo		I dodici hanno un ruolo particolare <b>nell’annuncio della risurrezione</b>  TRADIZIONE ORALE SU GESÙ  Avviene la <b>formazione delle comunità cristiane intorno al Vangelo della passione-morte-risurrezione di Gesù</b> , nucleo a cui si aggiunge il patrimonio orale e parzialmente scritto (?) che dà luogo al Vangelo di Marco	
Contesto biblico teologico precedente a Gesù e da lui assimilato e personalizzato		- La Regalità di Dio si presenta con <b>differenti registri ermeneutici</b> , tra i quali: 1a) Dio regna come <b>giudice</b> del mondo e della storia - salverà solo i puri > Messia come maestro di giustizia ( <b>Qumran/Esseni</b> ), 1b) Dio <b>punirà nel giudizio imminente solo chi rifiuta la conversione</b> (Giovanni Battista) > Messia come <i>“più che un profeta”</i> 2a) <b>Dio regna anche in modo socio-politico</b> , da cui l’idea del riscatto politico con un Messia liberatore dal giogo romano 2b) <b>Dio regna in maniera opposta ai regni terreni</b> , è per gli infelici e i diseredati, accoglie i peccatori e quanti sono ritenuti esclusi dalla salvezza, per cui il messia: > si rivolge a loro > prende il loro posto <b>(Le ermeneutiche del riscatto: &gt; a causa dei peccati del popolo &gt; a favore dei peccatori)</b>		Anni 31ss: <b>conversione di Paolo</b>  Anni 50 1 Tessalonesi  <b>Dal 70 in poi</b> inizia la redazione dei <i>Vangeli</i> , con <i>Mc</i> . In seguito ci sono gli altri scritti del NT. <b>Tra 80-90: Matteo, Luca e Atti; Colossesi ed Efesini; 1 e 2 Timoteo Tito; 1 Pietro</b>	
		GESÙ il Nazareno mostra i suoi <i>“intenti”</i> <b>Gradualmente distinguendosi decisamente nel contesto della teologia del suo tempo</b>		<b>MORTE e RISURREZIONE DI GESÙ</b>	
Nascita di Gesù tra l’anno 7-4 A.C.		Gesù vive a Nazareth come <i>tektōn</i> con Giuseppe e Maria. Trascorre un periodo con il Battista lungo il Giordano.		Vita pubblica	
“Esperienze mistiche” (Berger, <i>Gesù</i> )		Battesimo di Gesù		Trasfigurazione (voce dal cielo Gv 12,28)  Appari- zioni: Mistiche e storiche	
(?)Asmonei		37 a.C. Erode (il grande)		4. a.C. Erode Antipa (tetrarca di Galilea e Perea) fino al 39 d.C.	
Anni 27 A.C. -14 D.C.: <b>imperatore Augusto</b>		Anni 14-37: <b>imperatore Tiberio</b>		Agrippa I (morto il 44 d.C.) - Agrippa II	
				Anno 36: Ponzio Pilato richiamato a Roma 37-41: imperatore Caligola 41-54: imperatore Claudio 54-68: imperatore Nerone 69-79: imperatore Vespasiano	

### 3) La regalità di Dio sfondo portante la predicazione e l'agire di Gesù

I vari momenti che la *basileia* (regalità) di Dio attraversa nel genere letterario del Vangelo si possono riassumere in maniera diversa, tuttavia c'è un innegabile sviluppo legato alle vicende di Gesù nel suo relazionarsi a persone ed eventi.

L'origine di questo genere letterario è nella tradizione orale (racconto della passione e annuncio della risurrezione) e non è un'invenzione di Marco, discepolo e segretario di Pietro, da cui egli ha attinto le informazioni principali. Nel Vangelo sono comunque evidenti alcuni sviluppi.

Nella mia ricostruzione li ho riassunti secondo queste tre parti:

PRIMA PARTE: IL REGNO DI DIO E LA SUA IMPORTANZA NELLA VITA DI GESÙ;

SECONDA PARTE: DARE LA PROPRIA VITA PER IL REGNO;

TERZA PARTE: LA COMUNITÀ CHE ANNUNCIA GESÙ E IL REGNO DI DIO.

Ogni parte presenta i temi teologici assimilati e sviluppati da Gesù: nella sua predicazione e nella sua prassi, nella sua vita.

**La prima parte** include ciò che a me e alla mia ricerca sta particolarmente a cuore: e cioè la *Regalità benefica di Dio* che si contraddistingue da ogni regalità. Costituisce una critica profetica verso i regni umani, che spesso tiranneggiano e i cui detentori si fanno chiamare benefattori (Lc 22,25), come facevano i Romani e gli Erodiani, loro comparati in affari e nella gestione di potere. Pertanto l'annuncio è un annuncio di un modo nuovo di vivere con gli altri. Ciò nasce *da* una prassi e implementa ulteriormente *la* prassi dei figli di Dio, chiamati ad essere "perfetti" (Mt) cioè "misericordiosi" (Lc) come il Padre. In una perfezione che è radicalità e novità superiore a quella dei pagani (che amano solo chi li ama) a quella degli scribi e dei farisei (che tengono più all'osservanza formale, che alle persone), a quella degli zeloti che vogliono distruggere gli avversari. In continuità ed eccellenza rispetto al Battista, che conosceva le profezie sulla venuta del Messia per guarire gli ammalati e portare gioia ai poveri e agli infelici, Gesù applica nella sua prassi il bene messianico dello *shalom*, per una pace esigente che non risparmia le persecuzioni e che diventa per lo stesso Gesù sempre più coinvolgente. Le sue caratteristiche sono nella sua crescita lenta e inesorabile, che passa attraverso la teologia del *figlio dell'uomo*, con la sua vittoria finale sul male, ma senza evitare, bensì piuttosto attraversando le difficoltà, le incomprensioni, la persecuzione. Il Padre è più forte e il suo Regno è una Regalità che nessuno può fermare. Nemmeno la morte.

E la morte viene e che morte! La peggiore ai tempi di Gesù e in ogni tempo. La crocifissione. E siamo alla **seconda parte: dare la propria vita per il Regno**. Gesù ne è consapevole e ne rende consapevoli i discepoli. La salita a Gerusalemme non è artificio letterario. È realtà storica ed epilogo *teo-logico*. A Gerusalemme occorre portare la novità del Dio che ama gli uomini e vuole che la sua casa sia "casa di preghiera per tutte le genti" (Mc 11,17). Pensiero ardito per chi riteneva le genti "cani" destinati tutti alla perdizione. Casa di preghiera, dunque, e non di commercio, nemmeno sacro. Così come la legge stessa, la *torah*, a partire dalla sacralità del *sabato*, era pensata per l'uomo e per gli uomini e non viceversa (Mc 2,27). Il tempio e la legge, la condivisione della Parola di Dio, gli interventi per i più disperati ed emarginati (si pensi ai lebbrosi e ai ciechi guariti, ma anche alle donne e bambini, vedove, samaritani e pubblicani) erano dunque l'applicazione più diretta ed anche più sconvolgente per chi della religione ebraica aveva sviluppato teologia e prassi che se non andavano proprio nel senso opposto, badavano a ben altro. Ai sacrifici puri e alle liturgie impeccabili.

E il Regno di Dio? E Giuda? E i crocifissi condannati e portati al supplizio con Gesù? Sono per noi esplicativi di quel regno che Giuda e i briganti (altro che ladroni!) volevano instaurare subito e in maniera militarmente efficace. Attraverso una rivolta. E ci avevano provato. I briganti in una delle tante azioni sediziose contro gli occupanti Romani e Giuda attraverso il progetto di costringere Gesù a fare qualcosa del genere. Giuda sapeva delle simpatie verso Gesù dei più scontenti del potere dei Romani, degli erodiani e dei sadducei e della loro ansia di riscatto. Supponeva anche che la forza “superiore”, sperimentata durante le guarigioni e gli interventi di Gesù, gli avrebbe fatto vincere la sfida contro i Romani e i loro complici. Tentò il tutto per tutto. Provocò l'intervento dei soldati e degli uomini del potere religioso, alleati mai come allora, convinto che Gesù avrebbe vinto e instaurato il Regno sulla terra.

Tutto vano, tutto tragicamente sbagliato. Alla resa dei conti il Regno di Gesù veniva nella sua totale disfatta. Gesù non aveva mosso un dito contro i Romani e a Giuda non restava altro che andare a chiedere invano, disperato, il “suo” Gesù. Ora capiva che se ne era appropriato in maniera indebita e sbagliata. Ora non c'era più rimedio. Il prezzo dell'assassinio non poteva accontentarlo. Aveva progettato altro, ma era rimasto schiacciato dalla sua stessa macchinazione, pur inizialmente volta al positivo, al riscatto d'Israele.

Così Giuda moriva suicida, forse ripensando a un Regno di Dio che era il contrario di quanto egli aveva nel cuore. Moriva accanto alla croce di Gesù un altro che aveva creduto al Regno vittorioso sui nemici oppressivi e violenti. E aveva anche lui esercitato violenza. Ma ora capiva che il Regno di Dio non poteva essere quello. Non una variante del regno degli uomini. E perciò invocava quel Regno ma finalmente nella prospettiva giusta: in quella di chi alla regalità di Dio consegna interamente se stesso, perché è una Regalità che di sicuro verrà. Ma è di altra natura: è quella praticata da Gesù: lui non ha fatto nulla di male. Anzi ha fatto del bene, sempre a tutti. Perciò ne farà anche a me – pensava – e perciò esclamava, forse con l'ultimo filo di voce che usciva a stento dai suoi polmoni schiacciato ormai dal peso del corpo penzolante dal *patibulum* posto sul palo della croce: «Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo regno». Dunque Gesù era re e il suo regno sarebbe venuto con lui e lui con il suo regno. Ma quando, quando avrebbe ancora dovuto aspettare? Non a lungo. «Oggi stesso tu ci sarai e sarai con me!». Sentì quelle parole e le capì, mentre chi le proferiva iniziava il salmo 22. Salmo di invocazione di aiuto e quasi di protesta: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?». Salmo che non sappiamo se Gesù avrà avuto il tempo di concludere, ma di cui certamente era balenata per lui, come lo era stato per il brigante pentito, quella conclusione: «22,29 il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni. 30 A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere. E io vivrò per lui, 31 lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; 32 annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: “Ecco l'opera del Signore!”».

**La terza parte della ricerca** raccoglie un secondo link, vera e propria connessione teologica e teologale similmente al primo: ciò che si credeva prima di Gesù e ciò in cui ha creduto Gesù. Ora la connessione è tra ciò che ha creduto Gesù e ciò che crede e deve credere la comunità cristiana. La comunità che annuncia con Gesù risorto il Regno di Dio da lui vissuto fino alle estreme conseguenze. Per questo è importante considerare come dal gruppo dei Dodici siamo passati alla prima comunità cristiana senza sostanziale soluzione di continuità e come i compiti assegnati da Gesù agli apostoli sono compiti che esigono, ma con l'esigenza dell'amore vissuto, donato e trasmesso, l'attualità dell'annuncio della Regalità di Dio oggi e fino a che Gesù non ritorni. Gesù, ricordati di noi quando verrai nel tuo regno!